

## **COMUNICATO STAMPA**

### **43ª SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA DEL SAE**

**Quarto giorno della Sessione SAE a Chianciano.**

**Il dibattito: Quale laicità?**

**Società e comunità di fede davanti alle sfide del pluralismo religioso**

Chianciano, 27 luglio 2006 (NEV-CS53) – La giornata di ieri della 43ª Sessione di formazione ecumenica del Segretariato attività ecumeniche (SAE) si è conclusa con uno sguardo agli eventi ecumenici internazionali tra i quali si colloca la Sessione stessa. Prima il pastore Luca Maria Negro, segretario per le comunicazioni della Conferenza delle chiese europee (KEK), ha parlato del cammino che porterà alla terza Assemblea ecumenica europea (AEE3) di Sibiu (Romania) nel settembre 2007, invitando il SAE a seguire e promuovere tale cammino a livello locale e di base. Poi la teologa cattolica Serena Noceti ha portato la propria testimonianza della partecipazione all'assemblea generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) a Porto Alegre (Brasile) nel mese di febbraio.

La meditazione mattutina di oggi, curata dai pastori Ulrich Eckert ed Eliana Briante, ha avuto per tema “La vocazione della Maddalena”, che nel testo biblico è descritta come testimone della resurrezione, anche se in seguito ha assunto nell'immaginario comune il ruolo della peccatrice redenta. Maddalena, che reagisce all'incontro con Gesù cambiando radicalmente la propria vita, offre un modello alle chiese, insegnando che l'identità è un percorso donato da Dio, che le chiama ad annunciare la sua Parola fuori da steccati e ambienti protetti.

A seguire, una tavola rotonda sul tema della laicità, con gli interventi di Elena Bein Ricco, saggista valdese, Alberto Monticone, storico cattolico, e Gian Enrico Rusconi, docente all'Università di Torino. Bein Ricco ha definito il concetto di laicità come concetto storico e stratificato. “Lo Stato laico, ha affermato, nasce nella modernità per proteggersi dalle ingerenze religiose, spostando il religioso nella sfera privata”. Pur riconoscendogli il merito storico di aver posto il principio della libertà di coscienza e di aver attuato il principio di universalismo della cittadinanza, per Bein Ricco “il modello classico di laicità ha un limite poiché cancella dallo spazio pubblico la pluralità di culture e religioni e deve essere ripensato e aggiornato storicamente per fronteggiare fenomeni nuovi. Bisogna intendere in modo nuovo lo spazio pubblico, come spazio affollato di presenze culturali e religiose che interagiscono tra loro e si confrontano in un dibattito su orientamenti etici e politici”. Rusconi ha notato “un impoverimento teologico del discorso religioso a favore di indicazioni morali sulla vita sessuale e familiare” e ha invitato a “non abusare del nome di Dio nel discorso pubblico, ad esempio con dichiarazioni sul primato della vita o sulla cosiddetta naturalità di un certo tipo di famiglia. Bisogna trattare il problema in termini rigorosamente laici, ha affermato Rusconi, senza coinvolgere Dio, assumendo come unico criterio la razionalità che prescinde dalla trascendenza. Laicità vuol dire accettare oggettivamente comportamenti che appaiono soggettivamente sgradevoli”. Monticone è partito dalla considerazione che “non esiste la laicità, ma esistono i laici. La laicità, ha proseguito, è un modo di vivere in una relazione di reciprocità con la comunità. La laicità, che è situata nel tempo e nello spazio, attiene alla sfera dell'etica, ma non si può fare teoria della laicità oggi per tutto il mondo e tutti i contesti, poiché dipende dalla capacità di mediazione dei singoli e delle loro comunità”. “Ciascun credente, ha affermato ancora Monticone, ha una duplice appartenenza ed è doppiamente laico se è coerente con la propria capacità di mediazione, da cittadino verso la comunità e da fedele verso la società. La laicità, ha concluso, non è un dato che si conquista una volta per tutte, ma il credente come laico è sempre in ricerca”.

*Per informazioni durante il convegno: Eva Valvo 328 22 81 014*